



NOTIZIARIO

del Circolo Fotografico **LA GONDOLA**

Associazione di Promozione Sociale
Encomiabile e Benemerito della Fotografia Italiana

ANNO XLII

Numero **10**

Ottobre 2017

I soci del Circolo Fotografico La Gondola si riuniscono ogni venerdì alle ore 21 presso la Sede Sociale alla Giudecca c/o il Centro Civico
Recapito postale: Circolo Fotografico La Gondola c/o Massimo Stefanutti Venezia Cannaregio 3666 tel. 333-3250160

CALENDARIO DI OTTOBRE 2017

Venerdì	6 ore 21	Visione opere
Venerdì	13 ore 21	L'ospite del mese : Ugo Carmeni
Venerdì	20 ore 21	Visione opere.
Venerdì	27 ore 21	Visione opere.

IL FOTOAMATORE ESODATO

A Bibbiena, il 16 settembre 2017, è andata in onda un'altra puntata del "Grand Tour" del Mibact, nell'ambito degli Stati Generali della fotografia italiana coordinati da Lorenza Bravetta. Questa volta il tema era "Ridefinire la fotografia amatoriale" e, per nulla si era a Bibbiena, nella tana della Fiaf (o meglio del suo C.I.F.A. – Centro Italiano per la Fotografia d'Autore).

Il parterre era notevole (Michele Smargiassi a coordinare, Mario Peliti, Lucia Miodini, Silvano Bicchieri, Massimo Agus, Guglielmo Allogisi, Fabio Lalli, Attilio Lauria) ma mancava qualcuno: un fotamatore.

E sarebbe stato anche difficile individuarlo ed inserirlo, perché nessuno dei presenti (ad eccezione forse di Smargiassi, per alcune considerazioni storico e sociali) aveva (o ha) una nozione basilica di chi sia "il fotamatore".

Qui non vogliamo esser presuntuosi e dire la nostra (decisiva e non contestabile) opinione, ma solo esplorare un po' questo concetto dialettico: dialettico perché fotamatore si è sempre contrapposto a professionista, si è sempre inteso il fotamatore colui che non mangia con la fotografia ma con la fotografia si diletta e si diverte.

Penso che, al di là della contrapposizione che aiuta in molte occasioni (bianchi contro neri, comunisti contro fascisti, ecc.) la storia ci insegna che i massimalismi (meglio le ripartizioni secche e senza distinguo) siano sempre stati forieri di cattive comprensioni del reale, oltre che di sguardi miopi sul futuro. In questa epoca nella quale il dinamismo e la trasformazione sono pani di tutti i giorni - per cui andiamo a letto la sera e, alla mattina, dobbiamo sforzarci di rileggere la nostra vita (e ciò che ci sta intorno) sempre con nuovi occhi - anche le categorie (sociologiche, storiche, scientifiche, ecc.) appaiono da adeguare continuamente, con i confini sempre più sfumati.

Sia sufficiente pensare all'avvento della tecnologia digitale in fotografia: già la nascita della Polaroid aveva affrancato il dilettante dal giogo del laboratorio a pagamento (per cui poteva così fotografare senza remore l'amante nuda) ma l'abbandono del negativo, il passaggio al file e, quindi, al computer e alla

stampante casalinga, avevano fatto fare un altro balzo.

Lo smartphone, addirittura, ora (e anche prima di ora), permette performance degne delle più avanzate camere professionali, anche qui emancipando il dilettante dal giogo dell'attrezzatura costosa, una volta appannaggio solo del professionista.

La rete, poi, permette una diffusione planetaria delle immagini, da chiunque siano eseguite, anche pubblicandosi i libri fotografici da sé; per non parlare dei programmi per computer (anzi, prima per smartphone) che ti permettono esiti tecnici prima affidati solo a capaci professionisti: basta avere qualche centinaio di euro e (tanto) tempo a disposizione per apprendere bene i principi. Poi, qualunque obiettivo è alla nostra portata.

Ma, fino a qui, vi è la rincorsa tecnica del dilettante al professionista con un gap che direi quasi colmato (fatto salvo quando si fanno fare le foto del matrimonio agli amici e alla fine si scopre che lo scambio delle fedi è sfuocato...).

Ma da chi sarebbe costituita questa categoria di "fotamatori" che, nel convegno di cui sopra, dovrebbe esser ridefinita? Se non partiamo da una definizione quanto meno sicura, come facciamo a ridiscuterla? Penso che al convegno, molti abbiano fiutato il trabocchetto, prima di tutto i partecipanti della Fiaf.

Nessuno di loro si avventurò su questa strada, i più hanno parlato di aspetti della fotografia attuale, in generale e in rapporto alla tecnologia, anche social, ad eccezione della pregevole presentazione di Smargiassi.

E' stato un peccato, non solo perché così si sarebbero aperti dei fronti (e dei confronti), penso non troppo piacevoli.

E' indubbio che all'interno della galassia Fiaf vi siano vari tipologie di fotamatori (dai concorsari ai portfoliari, ecc.), tutti uguali e degni nella propria fotografia, ma credo che ci sia una categoria, quella dei "fotocopiatori" (ruba il termine ad un Socio del mio Circolo, che lo ha ideato, me ne scuso) che vada per la maggiore e non aspetti altro che il (buon) lavoro altrui.

Certamente copiare (od ispirarsi pedissequamente) ad altre immagini è cosa buona, ma dopo un po' occorre riflettere se questo serva veramente, per esser un fotografo; questo poi genera un corto circuito tra chi fa e chi giudica, per cui chi giudica si adatta a chi fa, e chi fa, si adatta a chi giudica.

Allora la mia idea è questa: è fotamatore chi fotocopierà stilemi (metteteci pure tutti i sostantivi che volete e che richiamino il concetto di similarità, se non quello di plagio) e tutti gli altri, che cercano una propria prospettiva personale, sono fotografi. Basta poco per passare di categoria (anche qui metteteci tutte le sfumature che volete), probabilmente è sufficiente guardarsi dentro, invece che fuori.

Per provocazione, si potrebbe fare una classifica Fiaf basata proprio su questa impostazione, affidando però la cernita delle immagini ad un computer con un programma appositamente scritto, per evitare inquinamenti o corruzione del giudizio.

Non so quanti iscritti Fiaf (dei 40000 iscritti, se non erro) sarebbero nella classifica, ma penso veramente moltissimi.

E ciò a riprova che moltissimi associati ancora, non comprendono la trasformazione che la Fiaf sta vivendo e il lavoro che è stato impostato; dall'altra parte, mi sembra che molti, nei ruoli alti, ancora non comprendano come la Fiaf debba abbandonare certi modelli di retroguardia, sia culturale che visiva, ora ancora più dannose di una volta.

E qui, sono le nuove generazioni che ci guardano e ci giudicano: restare ancorati a certi porti, non porta a nulla, se non ad un mesto declino.

Parafrasando Picasso: "(Anche) la Fiaf non deve servire a riempire le pareti ed a conquistare medagliette, ma a liberare le persone e le menti".

Massimo Stefanutti

Tutti i video degli Stati Generali della Fotografia si possono vedere sul sito del Mibac:

http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_1766819048.html

IL PROCESSO FOTOGRAFICO/II

Avviciniamoci a una nuova forma di fotografia: la fotografia performativa.

Nella prima riflessione avevo parlato di una fotografia frutto di uno scatto/scelta del momento, che si crea in un istante ma che è il risultato di una stratificazione di scelte. Cosa succede se a tutto ciò aggiungiamo del movimento in fase di scatto? Mi sembra di sentirvi: cosa? come? parliamo di foto mosse? di sequenze fotografie alla Muybridg? No, niente di tutto questo.

Parliamo di nuove tecnologie, alla portata di Smart hands!

Per avvicinarmi a definire il concetto sto parlando di qualcosa che assomiglia alla fotografia panoramica, qui potete trovare un bel approfondimento sull'argomento: <https://microsites.lomography.com/spinner-360/history/>. La prima camera per foto panoramiche fu inventata da Joseph Puchberger, austriaco, nel 1843, aveva però il limite di inquadrare solo settori di 150°. Dobbiamo attendere il 1857 quando M. Garrela, inglese, brevettò una macchina rotante sul proprio asse per 360°, mediante un meccanismo a orologeria, la pellicola così poteva essere esposta creando un unico fotogramma allungato frutto di una registrazione. Magia: né film, né fotografia ma scansione, cioè analisi progressiva da un punto A a un punto B della luce che impressiona la pellicola.

Chiarite, spero, le basi teoriche della mia riflessione a questo punto posso affrontare la differenza tra le tecnologie storiche e quelle contemporanee.

Sostanzialmente il tipo di procedimento originale prevede di fissare la macchina a un cavalletto e di realizzare una scansione "statica", sembra un ossimoro, ma non lo è se consideriamo che in questo procedimento esiste un punto di ripresa fisso, in altre parole quello dell'asse di rotazione della camera. Arrivo al dunque: cosa succede se rimuovo

il suddetto vincolo? Che la fotografia concepita inizialmente come panoramica, allunga il proprio occhio, può modificare la distanza in fase di ripresa dal soggetto, cambia assetto e punto di ripresa continuamente ... infine il risultato è una fotografia per mezzo di una scansione liberata da ogni vincolo spaziale. Cose che si possono realizzare con le nuove tecnologie contenute nel nostro smartphone.

Torno quindi al punto di partenza, la performance.

Le scelte stratificate di base del nostro pensiero decisionale sono integrate da come ci muoviamo in fase di ripresa. Venendo meno il punto di ripresa fermo che guida la fotografia convenzionale, accadono molti fenomeni utili per un'avvincente ricerca visiva. Possiamo in fase di ripresa avvicinarci e allontanarci dal soggetto, cambiandone forme, dimensioni e prospettive! Possiamo modulare la velocità tangenziale tra noi e il soggetto in fase di ripresa creando interessanti fenomeni di espansione e compressione del campo inquadrato ...
Fotografi al lavoro!

Carlo Chiapponi

ULTIME USCITE
Un'apparizione di superfici, di Luca Panaro, ed. APM 2017

Il libro si presenta ricco d'immagini e concetti, espressi da Luca Panaro e altri fotografi che tengono alta l'attenzione sull'evolversi del linguaggio fotografico e sui modi di rappresentazione contemporanei della fotografia, legata agli strumenti in uso quali gli smartphone, oltre che alle forme di diffusione e utilizzo dell'immagine. Fotofanie, per dirla alla Italo Zannier.



Open surfaces # Truck cover © Carlo Chiapponi

Partendo con una breve introduzione, giusta nella forma e nella lunghezza, che incuriosisce anche utilizzando un diverso modus di composizione, dove alcune frasi sono ingrandite, e dove si trovano i concetti base di questo nuovo sguardo sulla fotografia. E' utilizzato poi un sistema didattico e fluido che conduce alla lettura delle fotografie presenti nel libro. Ricorda "Lezione di fotografia" di Stephen Shore, ed. Phaidon 2009, del quale consiglio vivamente la lettura.

Panaro però restringe il campo focalizzando la propria analisi sulla ricerca delle superfici.

Partendo dal concetto, noto, sulla capacità della fotografia di estrarre dal continuum visivo un piccolo frammento, al quale pur rimanendo fedele, restituisce però un universo

interpretativo aperto e soggettivo, Panaro trasferisce questo concetto indagandone le specificità e le valenze nell'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione.

Indagare la superficie delle cose non è un esercizio sulla riproduzione di quello che esse sono, ma di quello che esse possono rappresentare nel nostro immaginario. Sembra un ossimoro ma la superficie in questo caso si trasforma nella ricerca del nostro "dentro" di profondità quindi, e della capacità magica ed evocativa della fotografia. Una forma di estensione della percezione, che libera il nostro vedere dal contingente aprendo a nuovi territori d'interpretazione, a una fotografia che "...ha reciso il cordone ombelicale con la realtà, ma senza ripudiarla ..." cit. dal libro.

Carlo Chiapponi

IL FOTOGRAFO DEL MESE

Per questo mese, il fotografo del mese resta **Ivana Galli**, che replica così il mese di settembre.

L'OSPITE DEL MESE

Questo mese, l'ospite è ancora un giudecchino di adozione: Ugo Carmeni (Conegliano, 1976), fotografo e architetto di formazione, indaga la natura delle percezioni visive e le modalità di descrizione dello spazio, trovando nella fotografia il mezzo di espressione artistica della sua ricerca. Parallelamente si occupa di reportage fotografici nel campo dell'arte contemporanea e dell'architettura.

Laureato in Architettura all'Università IUAV di Venezia, nel corso dei suoi studi approfondisce la ricerca sugli approcci cognitivi e sulla loro applicazione nella descrizione grafica del territorio. Nell'ambito universitario ha inoltre occasione di approfondire alcuni aspetti della pittura veneta del XV secolo, in particolare la relazione tra l'avampiano e lo sfondo nelle grandi pale d'altare, dove la dimensione coloristica si giustappone all'impianto prospetto più classico. Grazie all'esperienza acquisita prima in un laboratorio per la stampa, lavorando accanto a diversi fotografi, e successivamente nel suo studio, ha la possibilità di sviluppare un proprio percorso nella ricerca fotografica.

Il colore, lo spazio e il tempo, l'orientamento e il disorientamento diventano temi tipici del suo lavoro, delle sue scatole oniriche come sono state definite le sue fotografie. Per quanto riguarda la realizzazione, parte del processo di post-produzione dell'immagine digitale viene delegato al lavoro di finitura a cera sulla superficie stampata. L'esposizione dei lavori è spesso caratterizzata da una chiara componente installativa.

Dal 2016 collabora con l'Università IUAV di Venezia trattando il tema della fotografia nei corsi Laboratorio di Rappresentazione dell'Architettura, Disegno e Comunicazione Visiva, Morfogenesi e Progetto.

Una delle più recenti collaborazioni coinvolge l'artista Marco Maggi, il quale ha avuto grande influenza nella fotografia di Carmeni. Dato il particolare e delicato rapporto che intercorre tra l'opera dell'uno attraverso le fotografie dell'altro, è stato dedicato al tema un intervento durante la Biennale di Venezia del 2016 dal titolo L'arte del dettaglio: dalla pittura moderna alla "Global Myopia" di

Marco Maggi, tenuto da Chiara Marin durante il seminario *MicroMacro. Pratiche del Dettaglio*.

ugocarmenistudio@gmail.com

www.ugocarmeni.com

IL CORPO SOLITARIO. L'AUTOSCATTO NELLA FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA, VOL. II

Segnaliamo la presentazione del volume di **Giorgio Bonomi, Il corpo solitario. L'autoscatto nella fotografia contemporanea, vol. II**, Rubbettino Editore, 2017, che avverrà mercoledì, 18 Ottobre 2017 alle ore 17,30, presso la Sala Conferenze 4° piano (Ingresso Libero).

Con l'autore presenteranno il volume: **Elisabetta Da Lio, Manfredo Manfroi, Maria Teresa Crisigiovanni, Francesca Della Toffola e Ilaria Brandolisio.**

L'autoritratto come poetica, oltre che come tecnica: questi libri offrono per la prima volta una rassegna amplissima di artisti che usano la fotografia avendo come soggetto il proprio io, il proprio corpo. Vengono esaminati artisti di tutto il mondo, dagli anni Settanta a oggi, da quelli più famosi e affermati ai più giovani ed esordienti: i libri infatti vogliono documentare la diffusione esponenziale di questo fenomeno artistico. Attraverso la ricerca della propria identità, con il travestimento, con la narrazione, la sperimentazione, la denuncia, gli artisti pongono problemi profondi che sono psicologici ed estetici, sociali e politici. L'autore dà conto di tutti con una breve introduzione a ogni capitolo, con un esame succinto dei singoli autori e con una selezione delle loro opere, in bianco e nero e a colori. Il lettore vedrà che l'autoscatto è una pratica soprattutto degli artisti di genere femminile e che il corpo viene definito "solitario" proprio perché tale tecnica è eseguita in solitudine, da soli o al massimo con l'ausilio di un amico che preme il pulsante della macchina fotografica, così "il corpo solitario" si impone nella società massificata come testimonianza di malessere ma anche come possibilità di evasione e di salvezza.

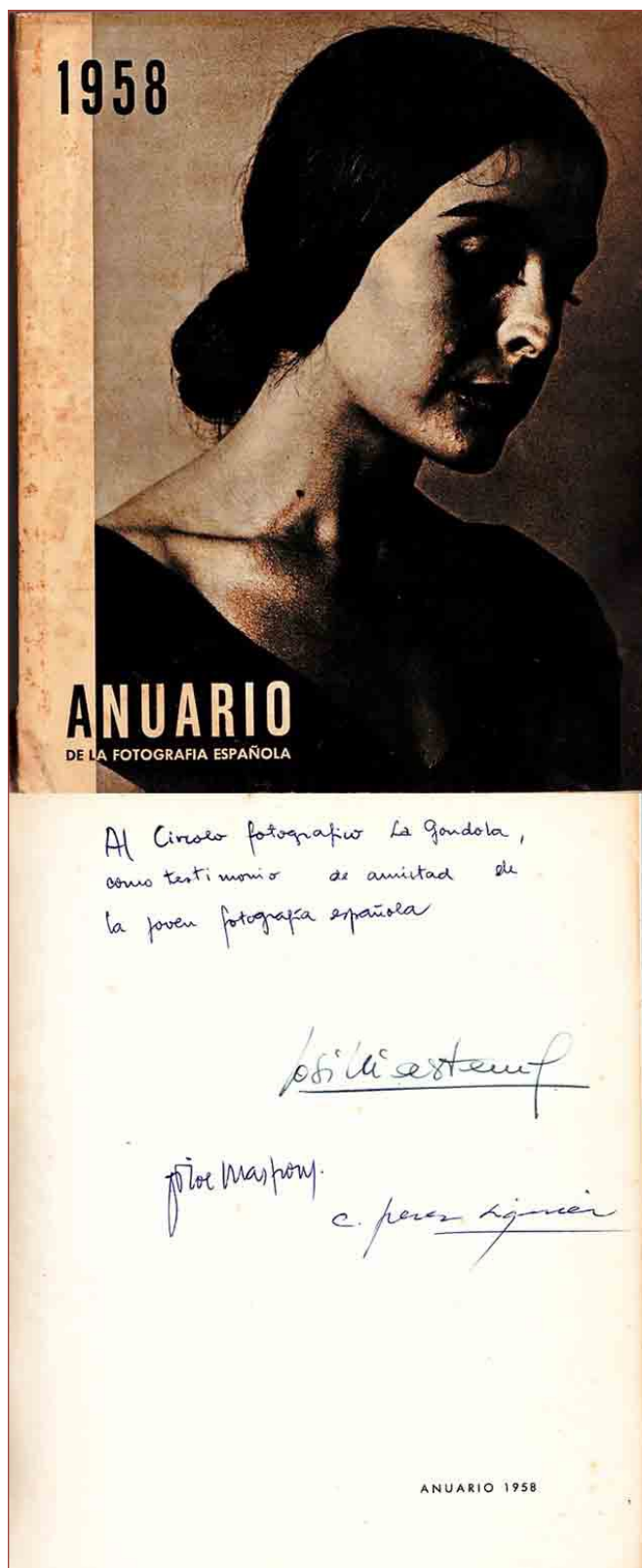
Nel primo volume sono stati esaminati più di 700 artisti e sul tema della pubblicazione sono state realizzate più di dieci mostre in tutta Italia e numerosissime presentazioni in Università, Musei e Accademia, tra le quali l'Accademia di belle Arti di Vienna.

Il secondo volume de *Il corpo solitario* è il seguito di quello uscito nel 2011, e segna, al momento, la conclusione della ricerca più che decennale dell'autore su questa tematica. Qui si esaminano circa 1000 artisti, tutti, a parte una decina, non compresi nel precedente testo: così i due volumi risultano come la rassegna più completa ed esaustiva sull'autoritratto fotografico, con artisti di tutto il mondo degli anni che vanno dai Settanta ai nostri giorni. Trattandosi di un libro d'arte, non viene preso in considerazione l'odierno fenomeno del selfie che attiene alla sociologia e non all'estetica.

Nel volume sono presenti i lavori di alcuni soci della Gondola, come **Massimo Stefanutti, Carlo Chiapponi, Maria Teresa Crisigiovanni e Fabrizio Brugnaro**, e di fotografi che hanno fatto parte del nostro sodalizio, come **Mirella La Rosa**.

PERLE D'ARCHIVIO

La rubrica di Perle dall'archivio per il mese d'ottobre presenta ai nostri lettori una donazione dalla Spagna: L'"Anuario de la Fotografía Española", pubblicato nel 1958 dal gruppo Afal, il corrispettivo iberico della nostra FIAF per Italia. La dedica presente all'interno della pubblicazione oltre a un segno di riconoscenza fin troppo riverente verso l'attività del Circolo de La Gondola, ha una sua motivazione storica ben chiara. La fotografia



spagnola infatti trae spunto sia dalla corrente neorealista sia da quella artistica avente due diverse origini. Molto forte, da alcune fonti, è l'influenza della fotografia italiana e del confronto tra gli anni '50 e '60 tra la scuola del gruppo de la Bussola e la produzione del primo Circolo Fotografico La Gondola. In particolare, gli autori che maggiormente influenzarono la cultura iberica furono Mario Giacomelli per la Bussola e Gianni Berengo Gardin per il circolo veneziano. Queste tendenze inoltre si mischiarono a un attento studio della "filosofia dell'immagine" in chiave interpretativa grazie alla Subjective Fotografie di Otto Steinert.

L'Afal, in realtà, è stata anche una rivista nella quale queste influenze furono documentate e diffuse tra gli amatori e i professionisti.

L'annuario del 1958 rappresenta per la fotografia spagnola un'importante celebrazione della propria produzione e di definizione dei risultati ottenuti in quel tempo. Quello che in un certo senso si è voluto fare con la mostra "Fotografia Italiana 1955", il cui catalogo è stato trattato alcuni numeri fa nel nostro notiziario.

La coscienza di questa relazione e influenza dimostra la modalità con cui i circoli acquisivano influenza non solo tecnica ma soprattutto culturale da altre realtà.

Con questo catalogo possiamo vedere espressa un'idea di contemporaneità diffusa, come il confronto nell'ambiente dei circoli fotografici ma anche l'occasione per esprimere una specificità fotografica nazionale.

Nicola Bustreo

AFFERMAZIONI DEI NOSTRI SOCI

Dal 7 Ottobre al 25 Novembre si terrà "ANÁSTASI" esposizione delle opere fotografiche di **Ivana Galli** presso lo spazio "L'idea di Maria Luisa Amatori" in Vicenza, Piazza dei Signori n. 56.

"ANÁSTASI" quale simbolo e viatico di rinascita, è il filo conduttore dell'esposizione, che si compone di opere realizzate dal 2010 al 2017 e che, all'interno di una cornice biblica e romanzesca, realizza una ricerca poetica modulando i diversi momenti in immagini che portano con sé doppia valenza e molteplici significati, esse esplicano un personale percorso di rinnovamento e rinascita portato avanti da Ivana Galli in questi anni. Vi si legge un continuo approfondimento e affinamento della strada percorsa e un reiterato vedere e rivedere, con occhi e animo sempre diversi, gli eventi di un quotidiano che per i più sarebbe altrimenti scontato o banale. In questi suoi lavori, invece, prevale una messa in scena, una ritualità, che pervade ogni momento illustrato. Una forma di sacralità del vivere quotidiano, i soggetti, o meno spesso gli oggetti, qui ritratti, assumono e rappresentano appieno la dignità del sacro racconto che è il consueto vivere di ognuno di noi.

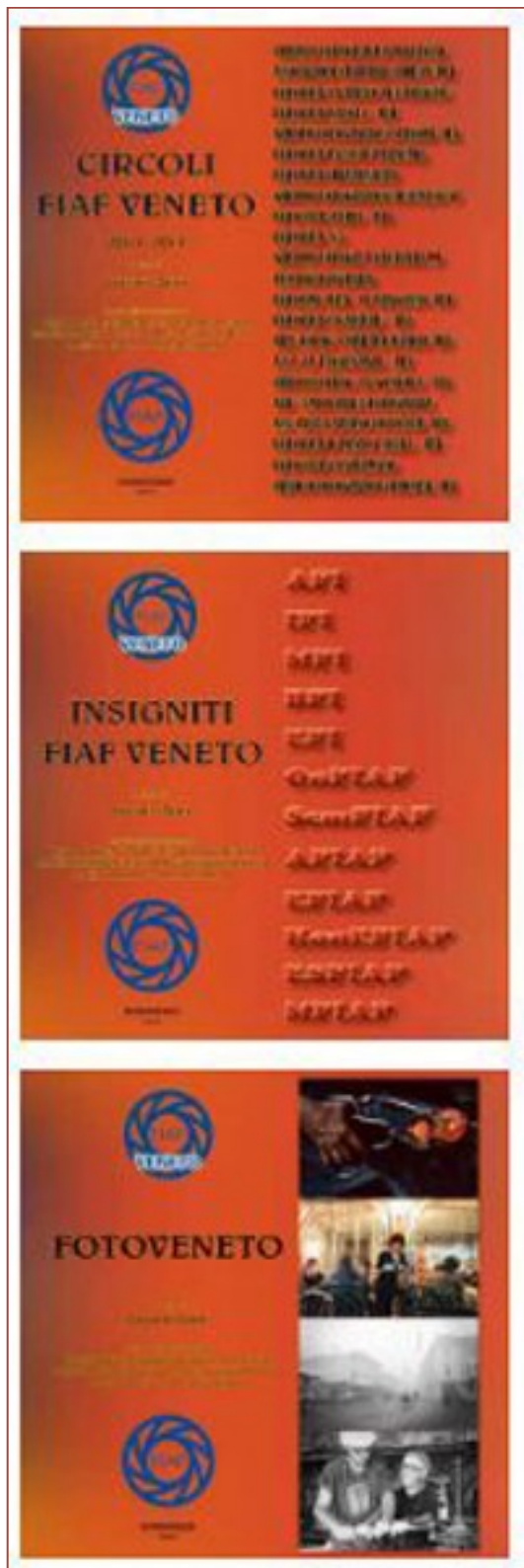
testi, occupandosi della cospicua parte relativa alla storia del nostro Circolo.

Per le prenotazioni rivolgersi alla segreteria del Circolo.
Info e costi:
<http://www.fiaf-veneto.it/2017/05/volumi-fiaf-veneto/>

AUGURI

Auguri al socio **David Salvadori** (4/10), al socio onorario **Gianni Berengo Gardin** (10/10) e al presidente onorario **Manfredo Manfroi** (27/10).

Auguri anche agli amici e simpatizzanti del Circolo.



Comunichiamo con soddisfazione che sono stati pubblicati tre volumi, editi e curati da FIAF Veneto, riguardanti rispettivamente gli insigniti FIAF del Veneto, i Circoli del Veneto 2016-2017 e i tre ultimi concorsi regionali Foto Veneto. Ringraziamo il presidente onorario **Manfredo Manfroi** che ha collaborato alla stesura dei

Tutti i testi e le fotografie edite su questo notiziario sono di proprietà del Circolo Fotografico La Gondola A.P.S. e dei singoli autori, se indicati, ed ogni riproduzione è riservata. A norma della vigente legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione dei testi o di parte di essi e delle fotografie con qualsiasi mezzo.